

LA CINA | DIETRO L'ANGOLO

Istituto

Canti, musiche tradizionali

Confucio, filo rosso tra Sesto e Pechino

e vip alla facoltà di Mediazione per l'inaugurazione del centro studio



di CHIARA GIAQUINTA

— SESTO SAN GIOVANNI —

«NON È una vera e propria gioia accogliere un amico venuto da lontano?». Così diceva Confucio, così hanno ripetuto studenti, docenti e ospiti illustri venuti da ogni parte d'Italia e della Cina in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano. Ieri pomeriggio nell'aula magna della sede sestese dell'ateneo, musiche, canti e gesti antichi come quello della scrittura cinese, hanno dato il via alle attività dell'Istituto, che da febbraio ospiterà corsi di ogni tipo per esplorare la complessa e affascinante cultura cinese. Alla cerimonia erano presenti, oltre al rettore dell'Università degli Studi di Milano Enrico Decleva e al sindaco di Sesto San Giovanni, Giorgio Oldrini, anche il consigliere dell'ufficio Istruzione dell'ambasciata cinese in Italia, Yang Changchun, e il rettore della Liaoning Normal University, Qu Quingbiao.

L'idea di portare a Sesto San Giovanni, sede della facoltà di Mediazione Linguistica della Statale di Milano, uno degli otto Istituti Confucio d'Italia, è nata due anni fa grazie alla collaborazione tra la Liaoning Shifan Daxue (Liaoning Normal University), l'Ufficio nazionale per la diffusione della lingua cinese (Hanban) di Pechino e l'Università Statale di Milano. «Per la

nostra Università l'apertura dell'Istituto Confucio rappresenta un salto di qualità e un momento di crescita molto importante — ha detto in occasione dell'inaugurazione il rettore Enrico Decleva —. Con questa nuova struttura sarà infatti incrementato il numero di ragazzi che studiano la lingua e la cultura cinese, che partiranno proprio dalla nostra università per sviluppare un rapporto di scambio e crescita culturale, economica e sociale con la Cina».

IL CENTRO ospitato dalla sede sestese dell'università Statale, diretto da Alessandra Lavagnino e Jin Zhigang, ha come obiettivo quello di far conoscere le mille sfac-

LE ATTIVITÀ

Non solo ideogrammi
Saranno organizzati anche
seminari di cucina
e percorsi di calligrafia

cettature della cultura cinese rivolgendosi non solo agli studenti, ma anche a professionisti, semplici appassionati e perfino bambini. I corsi che partiranno a febbraio dell'anno prossimo, tenuti da docenti italiani e cinesi delle due università coinvolte nel progetto, spazieranno dalle lezioni di lingua per tutti i livelli e su misura per aziende e privati, ai percorsi di calligrafia con maestri cinesi, fino ai workshop di cucina con chef provenienti da Pe-

chino, Shanghai e Hong Kong e perfino lezioni-gioco dedicate ai più piccoli. Non solo: l'Istituto Confucio ospiterà anche appuntamenti culturali come proiezione di film, concerti, seminari sulla medicina tradizionale, incontri con artisti e scrittori cinesi (info: www.istitutoconfucio.unimi.it). Il primo appuntamento in programma aperto a studenti e appassionati, è per oggi alle 10.30 nell'aula T11 del polo di Mediazione interculturale e Comunicazione con l'ex corrispondente del Corriere della Sera a Pechino Fabio Cavallera, che presenterà il suo nuovo libro «Repubblica impopolare di Cina» (ed. Bompiani).



IN CLASSE UN MIGLIAIO I RAGAZZI DELLA STATALE

Il fascino dell'Oriente:

CHE FREQUENTANO I CORSI DI LINGUA. NEL NORD MILANO SONO 1.700 I RESIDENTI DAGLI OCCHI A MANDORLA

un universitario su due a lezione di mandarino

LE CIFRE



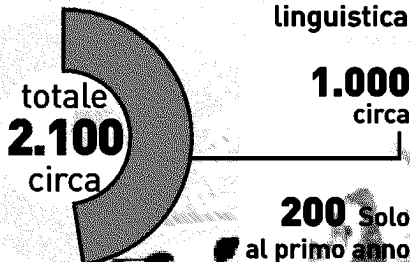
I cinesi residenti

Nel Nord Milano **1.686** (sesta comunità tra quelle straniere) **A Sesto 617**



Gli studenti di lingua e cultura cinese

Iscritti a Mediazione linguistica



Il rettore Enrico Deleva **IL SINDACO**
«Gli scambi tra popoli sono il futuro
Questa sede li favorirà senza timori e paure»
 — SESTO SAN GIOVANNI —

UN MIGLIAIO di studenti italiani e cinesi che alla facoltà di Mediazione di Sesto San Giovanni stanno imparando o riscoprendo la cultura e la lingua cinese. Sembra che la sede sestese dell'ateneo, ancor prima di ospitare l'Istituto Confucio, da tempo sia diventata punto di riferimento per centinaia di studenti che intendono approfondire le loro conoscenze sull'orientale. Basti pensare che tra gli stu-

denti del primo anno di Mediazione, sono oltre duecento coloro che scelgono i corsi di lingua e di cultura cinese.

UN MONDO, quello orientale, che affascina e con il quale bisogna inevitabilmente confrontarsi, e non solo sui banchi di scuola. Sono infatti molti i cinesi che nelle città del Nord Milano trovano un luogo dove trasferirsi, mettere su famiglia e lavorare. Secondo alcune statistiche, nelle città della zona sono 1.700 circa i residenti di nazionalità cinese, un numero non ancora alto rispetto alle altre comunità straniere ma pur sempre molto importante. Solo a Sesto, gli abitanti registrati all'anagrafe di nazionalità cinese sono circa 700. E forse anche per questo che il sindaco di Sesto, **Giorgio Oldrini**, in occasione dell'inaugurazione di ieri, ha sottolineato l'importanza di centri di studio come quello appena nato nell'ateneo. «È molto importante che in un luogo come questo, già sede di scambi e incroci culturali, nasca un istituto che ci permetta di approfondire i tanti aspetti della cultura cinese — ha detto Oldrini —. Le differenze e lo scam-

bio tra popoli, soprattutto tra Cina e il resto del mondo, sono il futuro; spero che coloro che arriveranno qui a Sesto per seguire i corsi dell'Istituto Confucio ci aiutino a proseguire questo cammino senza timori e paure, anzi, con lo stesso entusiasmo che tutti, studenti e docenti, hanno voluto trasmetterci oggi».

FESTA
Il taglio del nastro dell'istituto Presente, tra gli altri, il consigliere dell'ambasciata cinese Yang Chanchun (nel quadrato in basso a destra) (Spf)



IL BENVENUTO

Gli studenti aprono il dibattito: «Un'occasione per approfondire la cultura del Paese di mezzo»

— SESTO SAN GIOVANNI —

PARLANO cinese, si vestono con abiti orientali e sono fortemente motivati a conoscere una cultura millenaria affascinante e per molto tempo negata. Sono i tanti studenti che frequentano i corsi di lingua e cultura cinese nella sede di piazza Indro Montanelli di Sesto San Giovanni dell'Università Statale di Milano. Proprio a loro ieri pomeriggio la direttrice del neo nato Istituto Confucio, Alessandra Lavagnino, ai «suoi studenti», come li definisce, ha voluto affidare l'apertura del dibattito che ha seguito la festa di canti e musiche tradizionali e moderne. «Auguriamo un buon lavoro a questo istituto — ha detto in un cinese imparato in soli due mesi Stefania Menga, studentessa del primo anno — e siamo felici di poter essere presenti a questo importante evento». A farle eco, Livio Lombardo, in rappresentanza degli studenti del secondo anno: «Questo istituto rappresenta per noi una grande opportunità per approfondire aspetti di un Paese così lontano e affascinante come è la Cina».

ANCHE coloro che sono ormai a un passo dal concludere il loro percorso di studi, come gli studenti del terzo anno, hanno espresso la loro soddisfazione. «La nascita di questo Istituto ci spinge a continuare ad approfondire una cultura che abbiamo solo iniziato a scoprire — dice Federica Morelli — e che speriamo di poter conoscere sempre più a fondo grazie agli insegnamenti dei nostri docenti e dei nuovi arrivati».

Tra i ragazzi che hanno dato il benvenuto ai presenti, non solo italiani: Wei Yiran studia alla facoltà di Medicina dell'Università Statale di Milano ed è vicepresidente dell'associazione studenti cinesi a Milano. «Da sempre collaboriamo con le istituzioni scolastiche e locali per poter agevolare l'inserimento degli studenti cinesi in Italia —

ha detto Wei —. In particolare, da marzo dell'anno scorso abbiamo intrapreso un percorso con l'Università Statale, alla quale abbiamo proposto di fare da mediatori tra i docenti e gli studenti, raggiungendo in poco tempo ottimi risultati. Speriamo che questo rapporto di reciproco aiuto possa instaurarsi anche con il neo nato Istituto Confucio, che per noi rappresenta un nuovo importante punto di riferimento».

Ch.Gia.



Stefania Menga



Wei Yiran



Livio Lombardo



Federica Morelli